

Movimenti quasi un "miracolo"

di Umberto Folena

MILANO. I movimenti nella Chiesa: un "miracolo" assolutamente imprevisto, il frutto dell'azione dello Spirito, un risultato della fecondità del Concilio. Così don Massimo Camisasca di Cl, Gabriele De Andreis del Rinnovamento nello Spirito e Lucio Toth del Mcl hanno definito la realtà nuova dei movimenti in rapporto al Concilio Vaticano II, durante la tavola rotonda organizzata mercoledì sera dal Centro culturale S. Carlo e presieduta da monsignor Giuseppe Lattanzio, delegato arcivescovile per i centri e le istituzioni culturali.

Su alcuni dati tutti e tre i relatori sono stati concordi: i movimenti sono nati spontaneamente. Non erano previsti nei documenti dei padri conciliari, non sono stati il risultato di una sorta di "pianificazione pastorale". Per questo Camisasca li ha definiti "miracolo", che non può essere compreso "se non nella logica dell'assolutamente gratuito", mentre Toth ha sottolineato come dopo il Concilio siano sorti dei "soggetti nuovi dal popolo di Dio, aventi come riferimento Cristo".

Altro aspetto comune è quello "misterico". Per De Andreis è la presenza concreta, tangibile, "sperimentata con tutta la propria persona", dello Spirito Santo. Per Camisasca la stessa sottolineatura della "Chiesa come mistero", presente già nel Concilio, è la più significativa tra quelle emerse nel corso del Sinodo dei Vescovi tuttora in corso. "Parlare del mistero — ha aggiunto Camisasca — significa rendere la Chiesa relativa a Cristo, che solo in Lui trova il suo significato". Il compito dei movimenti sarà allora di "rendere visibile il volto di Cristo attraverso l'unità dei cristiani".

De Andreis, oltre a queste sottolineature comuni, ha raccontato la genesi del Rinnovamento, nato negli Usa proprio in coincidenza (davvero singolare) con la chiusura del Concilio. Negli Atti degli apostoli si legge della presenza "reale e tangibile" dello Spirito: perchè allora si e adesso? Il Rinnovamento ha dimostrato che questa presenza è possibile qui ed ora.

Anche Toth ha rapidamente ripercorso gli anni difficili, per il movimento operaio, che vanno dalla chiusura del Concilio al '68, fino all'esplosione del movimento sindacale, e al tentativo di colonizzazione del mondo cattolico da parte delle ideologie della sinistra. "Il problema — ha detto Toth — era recuperare soggettività e originalità di fronte a quella offensiva, cosa che non potevano fare le vecchie organizzazioni cattoliche, anzitutto per una loro posizione di debolezza interiore". Ricostruire l'unità Vangelo-vita, l'antropocentrismo proclamato del Concilio, il riferimento a Cristo: questi i pilastri intorno a cui si è costruita l'esperienza del Movimento cristiano dei lavoratori.

La sala congressi della Provincia era strapiena ed ogni intervento è stato salutato da un lungo applauso. Un altro segno di una vitalità che comunque i movimenti stanno dimostrando nei fatti.